

# LA INDUSTRIA

## ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE, sei mesi anticipati . . . . . fior. 2. —  
 Per l'Interno » » » » » » » » » » » 2. 50  
 Per l'Estero » » » » » » » » » » » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 15 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Si pregano i gentili nostri abbonati a voler rinnovare in tempo l'associazione del secondo semestre, per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale, che non sarà inviato se non a coloro che ne avranno anticipato l'importo. E così pure preghiamo quelli che fossero in arretrato di voler mettersi in ordine coll'Amministrazione. I pagamenti si fanno alli signori Jacob e Colmegna i soli incaricati dalla Redazione.

LA REDAZIONE

Udine 23 giugno.

La raccolta dei bozzoli nel nostro circondario s'approssima alla sua fine, e dall'ammasso di qualche primaria filanda e dagli avvisi che ci pervennero in questi giorni da diversi distretti della nostra provincia, dobbiamo pur troppo concludere che riuscirà, se non inferiore, certo di poco superiore a quella dell'anno decorso; e crediamo anzi di stare nel vero col valutarla nel suo complesso ad un terzo circa di un raccolto ordinario.

E questa difalta quasi generale delle sementi del Giappone, tanto d'importazione diretta che di di tutte le provenienze; non eccettuate quelle di prima riproduzione — poichè su qualche parziale successo più o meno soddisfacente ottenuto dalle razze del paese non crediamo si possa fidare con sicurezza nella ventura campagna — mette in qualche apprensione i nostri bachicoltori, che non sanno più a quali provenienze atenersi in avvenire.

A questo proposito noi crediamo di doverli consigliare a non dipartirsi per ora dalle razze del Giappone, poichè sta provato che i disastri dell'annata, che più particolarmente hanno colpito il nostro Friuli, sono dovuti alle stravaganze della stagione e non mai all'influenza della malattia che, secondo le osservazioni dei più diligenti educatori, non ha mai attaccato le provenienze giapponesi, od in proporzioni tanto limitate da non incutere seri timori. Abbiamo potuto persuadersi che alcune ligatiere andarono a male per mancanza d'aria, che alcune altre deperirono per qualche altra trascuranza; sicchè col raddoppiare le attenzioni, coll'aver una maggior cura delle sementi e col procurarselo per tempo e da case di conosciuta probità, e semprechè gli elementi non ci siano come quest'anno tanto avversi, si otterranno la ventura campagna migliori risultati. Ma fuori del Giappone non vediamo ancora su quali razze si possa far assegnamento.

I mercati della settimana furono poco animati per difetto della roba che per dir vero comparve sempre in quantità molto limitata: i prezzi quindi si sostennero e si pagarono le giapponesi di prima qualità da L. 2:25 a L. 2:60; le scadenti da L. 1:71 a 2; le gialle del paese da L. 3 a 3:60 e per qualche distinta partitella si ha fatto per fino L. 4. —

Le pubbliche pese hanno presentato i seguenti risultati:

18 Giugno da A. L. 1. 59 ad A. L. 3. 40
19 » » 1. 65 » 2. 85
20 » » 1. 71 » 3. 50
21 » » 1. 86 » 3. 50
22 » » 1. 71 » 3. 60
23 » » 1. 71 » 3. 55

Di sete nuove appena se ne parla. Vi sarebbe qualche applicante, ma le offerte che si avanzano non sono tali da render soddisfatti i filatori, quali s'avvedono sempre più della cattiva rendita alla caldaja.

Le sedette si roggono da L. 13 a 15 — i mazzami reali da L. 17 a 19 — le piccole partitelle da L. 20 a 21 quando la roba sia almeno discreta.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 15 giugno.

Quelli fra i nostri detentori che si mantennero sempre nella opinione, che dopo un breve periodo di calma i compratori si vedrebbero costretti di riprendere gli acquisti per soddisfare ai pressanti e considerevoli bisogni, creando così loro malgrado una certa domanda che avrebbe rianimata la piazza, e che intendevano bastasse attendere con pazienza questo momento mantenendo ferme le loro pretese, devono a quest'ora essersi affatto disingannati; poichè la calma, invece di far luogo alla ripresa, si è fatta più intensa che mai, e in forza della straordinaria riduzione del consumo che vien constatata dalle conseguenze limitate dello scaduto mese, siamo infine arrivati ad un'epoca di completa inazione. Sembra che tutto congiuri per accelerare il ribasso delle sete. Svanita la lusinga di poter conservare la pace d'Europa, il principio della guerra non è più che una questione di qualche giorno. E ben vero che la crisi monetaria ha smesso alquanto della sua intensità e che l'argento comincia a farsi men raro; ma l'inneggiamento viene di tratto in tratto interrotto, sebbene momentaneamente, a causa di qualche nuova catastrofe fra i stabilimenti finanziari, dimodochè il credito e la confidenza si trovano ancora e fortemente scossi, e il tasso dello sconto al 10 % pesa gravemente sul commercio in generale. La questione che riguarda più specialmente il prezzo delle sete, cioè a dire il risultato del nuovo raccolto d'Europa, è a quest'ora pressochè sciolta; tutti gli avvisi che riceviamo s'accordano nel sostenere che malgrado le intemperie della stagione che in sul principio hanno contrariato le educazioni dei bachi, l'andamento procede uniformemente con discreta regolarità e che, per quantità, si farà assai meglio dell'anno passato; all'incontro la nuova seta lascerà molto a desiderare, atteso che le razze giapponesi pare vadano peggiorando in Europa, e le altre provenienze non presentano che un meschino prodotto. In presenza di una guerra imminente e della estrema penuria del denaro, è ben naturale che i bozzoli abbiano dovuto ribassare in Italia; per i cui il costo delle sete nuove starà bene al dissotto dei corsi attuali, e questo dovrà necessariamente influire sui prezzi delle provenienze asiatiche, quando anche le importazioni andassero molto strette.

Con tutto questo però i nostri detentori s'ostinano, con una perseveranza degna di miglior causa, a non decampare quasi affatto dalle loro domande. Dovrebbero nondimeno ammettere che in fine non potranno sfuggire al ribasso, ma stanno fermi nell'idea che la situazione non sia ancora nettamente designata; che prestandosi a delle concessioni non sarebbe mai il caso d'attirare in questo momento i compratori; che sarà sempre tempo di cedere quando il ribasso si sia definitivamente stabilito sulle sete europee; e che finalmente questo non potrà arrivare che dopo scoppiata la guerra e quando si potrà formarsi una idea più precisa sugli arrivi dalla China. Del resto lasciano intravedere

che non sarebbero lontani di prendere in considerazione delle offerte ragionevoli.

Da ciò ne risulta, che le piccole transazioni che si effettuano d'ordinario per supplire ai più pressanti bisogni della fabbrica, presentano molta irregolarità nei prezzi, e talvolta delle sensibili deviazioni dai corsi nominali. Riteniamo pertanto che si potrebbero acquistare dello

Tsatlée terze classiche	da S. 27,0 a 27,6
buone	» » 25,0 » 26,6
quarte	» » 24,0 » 24,6
Giapponesi (flottes nouvelles) <sup>12/18</sup>	» » 31,0 » 32,0
<sup>11/32</sup>	» » 28,6 » 29,0

ma dubitiamo molto che il ribasso possa arrestarsi a questo punto. Le sete italiane sono destinate quest'anno a fare una grande concorrenza alle provenienze asiatiche, e non bisogna poi dimenticare che gl'italiani saranno sempre disposti ad accettare i prezzi della giornata e vendere con qualche guadagno per procurarsi del denaro.

I depositi di sete d'Italia si trovano in questo momento molto ridotti sulla nostra piazza, ma per realizzare bisogna seguire il rapido ribasso che ha luogo all'origine.

Lione 18 giugno.

Bisogna rimontare ad un'epoca molto lontana per trovare un'altra settimana tanto povera d'affari come quella che si chiuse sabato decorso: la nostra stagionale non ha registrato che la misera cifra di chil. 22,562, contro 80,573 della settimana corrispondente del 1865.

Per farsi un'idea a priori della nostra situazione, basta interrogare la situazione politica. Niente di più disastroso pel commercio in generale che l'incertezza e l'aspetativa. Un avvenimento ancorchè funesto, quando diviene un fatto compiuto, trova di fronte l'energia che lotta con coraggio per distruggere le conseguenze di questo fatto. Ma che mai si può fare contro l'impreveduto; come lottare contro ciò che non si conosce? Chi può assicurare se la guerra che si va ad intraprendere in Prussia ed in Italia sarà di corta durata, e se la si potrà condurre a fine senza che vi prenda parte qualche altra potenza, che la converta così in guerra europea?

La guerra qui non ispaventa, e benchè essa sia un mezzo deplorabile per arrivare ad una soluzione, il coraggio nazionale non si è mai ritirato dinanzi questa dura necessità. È tale il carattere dello spirito francese, che anche la classe dei negozianti e degli industriali, che certamente è la più interessata alla conservazione della pace, non indietreggia davanti la necessità di subire la guerra. — Ma quello che soprattutto si teme dal commercio e dall'industria, si è l'aspettazione e l'incertezza che paralizzano ogni sforzo ed arrestano completamente gli affari.

Queste considerazioni sono più che sufficienti a spiegare l'arrendimento dell'ultima settimana.

I nostri corsi ondeggiano nell'incertezza e nello sconpiglio; i venditori non sanno più qual prezzo domandare, come i compratori fino a qual punto devono arrivare. Tutto concorre ad accrescere un'anarchia che ben di rado se ne vide una più profonda. Avvenimenti politici che tendono ad una soluzione temuta da lungo tempo; crisi finanziaria che paralizza i principali mercati d'Europa; ribasso costante sui prezzi dei bozzoli; infine quella mancanza per piombare nel più grande imbarazzo tutti coloro che si occupano dell'acquisto o della vendita delle sete.

Milano 18 giugno

La calma più intensa ha continuato senza interruzione per tutto il corso della settimana pas-

rata, e quello che è peggio si è, che nessuno sa prevedere quando avrà fine questo stato di cose che aggrava da tanto tempo il commercio delle sete. Non potremmo che ripeterci quanto vi abbiamo scritto prima d'ora, per spiegarvi le cause di quest'atonia e prostrazione generale; se non che a render più completa la stagnazione degli affari si aggiunge in questi giorni il ricevimento dei bozzoli, il compimento degli ammassi rimasti incompleti, e le disposizioni necessarie per l'avviamento delle filature, che occupano in questo momento tutta l'attenzione dei negozianti.

Dà non poco da pensare la estrema riserva delle fabbriche, quali si credono obbligate ad una rigorosa astensione a motivo della meschinità delle commissioni e della incertezza di quelle che dovrebbero aspettarsi dall'America all'apertura della nuova stagione; e dall'altro canto si sta sempre in apprensione sulla solidità di alcune case estere che più direttamente possono venir colpite dalla crisi monetaria che gravita sur ogni ramo del commercio. Con questi chiarimenti di luna non vi farà meraviglia se le transazioni sono pressochè nulle ed i prezzi in continuo ribasso.

In mezzo a tutto questo però trovano ancora qualche eccezionale collocamento gli organzini classici di tutto merito di 18,22 a 22,24 denari, quali vengono pagati da L. 104 a 105, e alcuni altri belli e nati da L. 94 a 95; come pure sono ricercate le trame classiche, ma non si possono far affari perchè generalmente manca la roba.

Si è fatto anche qualche cosa in greggie nuove buone correnti da L. 72:50 a 73:50, ben inteso pagamento in cedole di Banca che oggi perdono il 15 % verso pezzi da 20 lchi.

Il raccolto dei bozzoli è pressochè al suo termine e non corrisponde a tutte le concepite speranze: depurati gli scarti, le rugginose ed i doppi in gran coppia, viene a ridursi superiore bensì in quantità a quello dell'anno scorso, ma vi è molto da dire sulla qualità. Nel complesso i bozzoli risultano leggeri a grave pregiudizio della rendita alla caldaia che farà aumentare più che non si credeva il costo delle sete nuove.

Le gallette buone sono quindi in rialzo e si pagano da L. 5:05 a 5:20; i doppi e le macchiate, valuta pronta in viglietti di Banca; le polivoltine da L. 3:20 a L. 3:60. Si prevede che l'adequato di Milano per i bozzoli annuali toccherà le L. 5:25 a 5:30.

— Leggiamo nell' *Economiste* di Firenze.

Le transazioni della settimana si sono limitate agli affari per contanti. La Rendita ha dimostrato della fermezza: la lettera dell'Imperatore lo fu molto favorevole. Si ha voluto vedere in quella lettera la solidarietà che unisce la Francia all'Italia e si ritiene, ed a ragione, che una solidarietà così stretta in politica e sui campi di battaglia non può cessare perciò che riguarda le finanze. Una prova dell'assomiglianza che unisce su questo punto i due paesi, è la vicina necessità in cui si troveranno entrambi di ricorrere agli prestiti. Ed infatti qui si parla sempre d'un prestito, ma non si può ancora dire se sarà forzoso.

Si parlava di dare in garanzia i Beni ecclesiastici, ma l'opinione, che per la sua situazione può essere bene informata, fa rimarcare che, malgrado l'imprestito che si prepara, bisognerà probabilmente fare un nuovo appello al credito verso la fine dell'anno e che allora soltanto si potrà utilizzare la garanzia di questi Beni.

L'aggio dell'oro che per un momento si era portato fino a 22, non fa più in giornata che 14 p. %; ma si teme che potrà rincarare di nuovo quando le ostilità saranno incominciate. Questo aggio, sull'oro è dovuto, più che alla diffidenza, alla deplorabile situazione creata dall'incuria della Banca Nazionale. Questa Banca persiste a non voler cambiare i viglietti grossi contro i piccoli, e questi ultimi servono a uno sfrenato aggio che si pratica sulle pubbliche piazze da una turba di gente di poca coscienza. Ed ognuno si domanda come questa gente sia la sola che possa procurarsi viglietti piccoli, ed a profitto di qual nascosto protettore esercita ella questo scandaloso mestiere.

Le Obligazioni Demaniali si mantengono sempre ferme a 300: le Azioni della Banca s'aggirano sul corso di 1200, ed è il solo valore italiano che stia sopra il pari, senza che possiamo vederne la ragione.

Abbiamo una buona notizia da dare ai nostri lettori; nel nuovo rimpianto ministeriale, il sig. Scialoja conserva il portafoglio della finanze.

MERCATO DEI BOZZOLI

Bolettino ufficiale dei prezzi praticatisi sui principali mercati d'Italia il giorno 16 corrente.

Alba	da It. L. 3,05	ad It. L. 5,87
Alessandria	2,03	4,46
Asti	3,82	7,55
Bra	2,23	5,46
Carmagnola	2,43	6,05
Ceva	2,02	4,16
Cuneo	2,42	3,84
Faenza	2,75	6,90
Forlì	3,10	7,50
Fossombrone	5,50	7,70
Ivrea	2,35	5,06
Jesi	3,90	8,75
Lodi	2,50	4,50
Lucca	2,50	7,50
Modena	2,50	6,60
Mondovì	2,10	3,84
Novara	2,53	4,25
Novi	2,73	4,86
Parma	2,94	6,57
Pavia	2,40	5,30
Pinerolo	3,61	6,54
Piacenza	2,50	4,50
Pesaro	3,50	7,50
Pisa	3,30	7,20
Racconigi	2,23	7,85
Reggio (Emilia)	2,30	6,50
Rimini	2,50	6,60
Saluzzo	2,05	5,06
Savigliano	2,—	6,80
Siena	2,60	6,80
Terni	3,—	6,30
Torino	2,30	4,87
Vercelli	2,53	5,40
Voghera	2,50	6,20

Francia

**Privas** 14 giugno. Abbiamo ancora molti bacchi che stanno per salire al bosco: procedono regolarmente e tutto fa presagire che riusciranno come i primi. I cartoni del Taiwan dai quali si attendevano meraviglie hanno fatto cattiva prova, i bozzoli non sono del migliori. I gialli del pacco si pagano da fr. 6:50 a 7 — i portoghesi da fr. 6:25 a fr. 7 — gli annuali bianchi del Giappone a fr. 5 — i verdi da fr. 5 a 5:25 — le qualità inferiori da fr. 3 a 4.

**Romans** 14 detto. La raccolta si chiude in ribasso di 25 a 50 centesimi, ma bisogna anche avvertire che in questo momento le qualità sono più scadenti. I trivoltini si pagano da fr. 3:25 a 3:75; i bivoltini da fr. 3:75 a fr. 4:25; gli annuali da fr. 4:25 a 4:75; i verdi da fr. 4:75 a 5; i gialli del paese da fr. 7 a 7:50.

**Cavaillon** 13 detto. Fino a ieri le gallette erano in ribasso; ma quest'oggi le belle qualità gialle, quantunque abbastanza abbondanti, sono in rialzo di 5 a 10 soldi. La nostra raccolta è doppia a quella dell'anno decorso; i bozzoli si pagano polle qualità gialle del paese da franchi 6 a 6:50 — le giapponesi verdi da fr. 5 a 5:25 — le bianche da fr. 4 a 4:50.

**Bagnols** 13 detto. Il ribasso dei bozzoli sui mercati dei dintorni ha portato sulla nostra piazza una quantità non comune di roba, per cui poi anche qui si ha molto facilitato nei prezzi, che infine hanno ribassato da 1 a 2 franchi secondo la qualità.

Il mercato di quest'oggi però era meno provvisto e i bozzoli hanno riguadagnato un poco di favore. Le belle qualità gialle del paese andarono vendute da fr. 5:50 a 6:50 — le giapponesi verdi da fr. 4:50 a 5:10 — le bianche da fr. 3 a 4:50.

GRANI

**Udine** 23 giugno. Nessun notevole cambiamento nella situazione del mercato delle granaglie, se non che le vendite della settimana furono pressochè nulle. I Granoni non danno luogo a vendite di qualche conto, attesochè la domanda in questo momento è assai limitata; i Formenti non godono di molta ricerca, ma tanto quelli che questi si mantengono alle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti

Formento	da *L. 16.75 ad *L. 17.—
Granoturco	9.75 10.30
Segala	11.75 12.—
Avena	8.50 9.25

**Trieste** 22 detto. Nel corso della ottava abbiamo avuto del sostegno in tutti gli articoli. Alla chiusura maggior fermezza per mancanza di roba disponibile. Le vendite della settimana ammontano a staja 66,100 fra le quali si citano.

Formento

St. 5200 Ban. Uugh. pronto	F. 7,15 a F. 7,90
7000 , , cess. contr.	6,80 , 6,85
9000 , , detto	6,90 , 7,—
4000 , , per luglio	7,10 , —, —

Granoturco

St. 10,000 Banato cons. nov.	F. 5,10 a F. —, —
5000 , stor. contr.	4,85 , —, —
6000 , cons. ott.	5,— , —, —
2500 , pronto	4,90 , 5,—

**Pest** 17 detto. Le notizie sfavorevoli da Vienna e la totale mancanza di esportazione, cagionarono nei primi giorni della settimana un ribasso nei prezzi dei cereali. Nei giorni successivi, ridestatasi la speculazione o riprodotto dei bisogni per consumo, il mercato si è rianimato e tutti gli articoli furono più o meno di nuovo ricercati, fructuando alcuni di essi d'un avanzo di qualche conto nel prezzo. Di grano, le transazioni complessive della settimana importarono circa 70,000 Metzen. La Segala, ceduta nei giorni di calma con un ribasso di 10 soldi, ha poi ripreso e ne furono smerciati circa 40,000 Metzen, la più parte per il consumo. Di questo articolo, i depositi sono scarsi. In orzo, merce da foraggio, affari poco animati e per esso si sono pagati L. 2. 35-40.

L'Avena, prima assai fiacca, si è poi rimessa sulla via ascensionale salendo a f. 2. 70. Di questa, le contrattazioni ammontarono a 100,000 Metzen. Anche il Granone seguendo la sorte degli altri articoli, non tardò a riprendere e chiuse per merce pronta a f. 2. 85-90 e per luglio, qualità del Banato, a f. 3. 10. Di Granone fra merce pronta e a consegna, furono acquistati 40,000 Metzen.

*La Camera di Commercio e d'Industria di Venezia ha pubblicato il seguente indirizzo.*

AL CETO-COMMERCIALE ED INDUSTRIALE DI VENEZIA.

La Presidenza della Camera di Commercio e d'Industria commossa profondamente dalle supreme necessità del momento, e compresa dal gravissimo compito derivante a questi Commerciali ed Industriali dalle attuali congiunture e da quelle che un non lontano avvenire può prepararci; crede suo debito di dirigere a questo Ceto una raccomandazione amica in favore della Classe che da esso trae il giornaliero sostentamento; nello scopo di allontanare la fatale evenienza che questa Classe medesima, allorchè si trovasse colpita dal maggiore bisogno, restar potesse pericolosamente disoccupata e sprovvista.

Faccendo calcolo sul fatto, di cui possiamo andar orgogliosi: — che il Ceto nostro, emulando le altre Caste cittadine nella proverbiale pietà del poveretto, non venne mai meno alla providenziale sua missione di accoppiare al culto dovuto all'onore, l'utile materiale della patria naturale o elettiva; — la Presidenza non potrebbe dubitare che ogni possibile sforzo non sia per essere fatto da ciascuno individualmente onde mantenere inalterato il rispettivo numero di operai ed in qualunque modo addetti allo stabile servizio, sebbene scemati i lavori, sebbene resi presso che nulli gli affari.

Tuttavia la Presidenza crede opportuno oggi questo appello fraterno all'umanitario sentimento ed alla illuminata mente di questo Ceto Commerciale ed Industriale; e fidente si attende che nessuno rifiuterà di concorrere ad una misura che sola potrà svviare da noi dolori e pericoli, o che diventerà il titolo più specioso alla pubblica estimazione ed alla cittadina riconoscenza.

Venezia, 15 giugno 1866.

IL PRESIDENTE  
N. ANTONINI

L. ARNO



